

Basta con gli eroi negativi. Ridateci i film dove vincono i buoni.

Per conquistare il famoso quarto d'ora di popolarità, a cui tutti avrebbero diritto, in tv devi far uscire il peggio. Litigare va bene, scagliare un bicchiere è ancora meglio. Il piccolo schermo premia l'eccesso cafone. Lo dimostrano le ultime edizioni dei reality come il *Grande Fratello e Amici*, programmi che sono tra i più seguiti dai giovani. Ma il Cinema e le serie televisive non si comportano in modo diverso. Una volta, nei film di Hollywood i cattivi finivano male, persino se erano affascinanti come il Nicholson di *Shining*. Oggi i nuovi eroi del grande schermo sono malvagi ma irresistibili e vincenti. Il Joker di Heath Ledger, Jason di *Venerdì 13*, Sylar e Benjamin Linus, rispettivamente delle serie tv *Heroes* e *Lost*. Persino il mite Woody Allen, in *Match Point*, decide di salvare il duplice assassino Jonathan Rhys-Meyers, che per un istante sembra senza scampo. E il pubblico tira un sospiro di sollievo, perché si identifica con l'eroe negativo. In dicembre, sulle pagine di "A" Roberto Saviano aveva dichiarato che il cinema dovrebbe smetterla di rappresentare boss e padrini come figure glamour. Allo stesso modo, io penso che anche la televisione farebbe bene a non puntare su personaggi e programmi che educano i giovani a credere solo nei "valori" dell'apparenza e dell'arroganza. (Fabrizio Lombardo, "A" febbraio 2009)

Messaggio per la Giornata della Gioventù (marzo 2009)

Giovani, non seguite false chimere [...]. Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo, e non lasciatevi attrarre da queste false chimere. Non cedete alla logica dell'interesse egoistico, ma coltivate l'amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere 'a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. (Papa Benedetto XVI)

Adolescenti, media e violenza: legame reale o luogo comune da sfatare?

Secondo una ricerca della *Rutgers University di Newark* negli Usa non ci sono dubbi: siamo quello che vediamo. La violenza trasmessa da tv, cinema e videogiochi accresce i comportamenti aggressivi dei giovani. Lo studio, pubblicato sul *Journal of Youth and Adolescence*, afferma che "l'esposizione di bambini e ragazzi alla violenza trasmessa dai media contribuisce significativamente all'emersione di comportamenti reali aggressivi".

Spesso dato per scontato e altrettante volte sottovalutato, il legame tra media e violenza era stato finora poco indagato tra le categorie di adolescenti a rischio. La ricerca condotta dallo psicologo Paul Boxer, invece, ha raccolto dati su ben 820 giovani: 390 ragazzi che avevano commesso reati e 430 studenti della stessa età. Agli adolescenti, equamente divisi tra maschi e femmine e tra maggiorenni e minorenni, è stato chiesto quali fossero i loro programmi tv, film e videogiochi preferiti. L'indagine ha poi domandato ai giovani, alle loro famiglie e ai loro insegnanti di segnalare episodi di comportamenti aggressivi, antisociali o violenti.

Grazie a questa notevole mole di dati, è stato possibile assegnare a ognuno degli 820 adolescenti un "punteggio sull'esposizione alla violenza attraverso i media" e affermare che "attualmente ci possono essere pochi dubbi – dice Boxer – sul fatto che l'esposizione alla violenza nei mezzi di comunicazione ha un coerente e sostanziale impatto sul comportamento aggressivo durante l'adolescenza".

La conclusione dello studio è così netta perché i ricercatori hanno tenuto presente anche altri fattori di rischio che possono influenzare la crescita di un bambino, come difficoltà scolastiche, problemi emotivi e psicologici o esposizione alla violenza reale. Anche includendo questi elementi, a una più alta dose di violenza mediatica sono stati associati comportamenti antisociali.

"I bambini – conclude Boxer – tendono a imitare ciò che vedono, ma senza avere la capacità di distinguere tra realtà e fantasia e tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato". (Il Sole 24ore, 127.12.'08)

Il mito nell'adolescenza

Il mito principale degli adolescenti di tutto il mondo è quello dell'eroe. In ogni adolescente c'è, nella fantasia, nei pensieri e nelle zone più oscure dell'animo, l'esigenza di fare qualcosa di eroico, di grande, di particolare, che sia al di fuori della quotidianità. Quando il giovane non riesce a realizzare quello che desidera, allora egli sceglie un personaggio, vicino o lontano, che sostituisce la sua tensione verso l'eroicità della vita. Nascono nelle diverse culture, popoli e nazioni, molteplici tipi di eroi che incarnano i desideri e le esigenze dell'animo degli adolescenti. In un lontano passato, gli eroi che gli uomini guardavano con stupore e con grande ammirazione erano quelli che la mitologia greca e romana offriva loro [...]. Spesso ci sono degli eroi a cui mancano la forza e l'intelligenza, ma sono arguti, e con altre virtù che possono essere considerate positive per i giovani. Nella storia della Spagna c'è un eroe che indebitamente è considerato un antieroe: Don Chisciotte della Mancia. Egli purtroppo ha poco a che fare con i grandi cavalieri del Graal o della Tavola Rotonda, con Lancillotto e con re Artù, combatte con grande fervore ed impeto contro nemici invisibili o contro mulini che considera grandi nemici. A noi potrebbe far ridere. Ma quante volte immaginiamo come elementi a noi ostili e pericolosi per la nostra vita cose ed opere che sono invece del tutto innocue e che non presentano nessun pericolo per noi? Quanti fantasmi si creano i nostri adolescenti nella loro mente, sbagliando su chi essi devono considerare amici e chi devono considerare persone dalle quali guardarsi o soggetti da temere? Spesso gli adolescenti considerano nemici i genitori, i professori e quanti altri cercano di aiutarli ad inserirsi nel mondo e nella vita. Gli eroi di oggi sono forse più sbiaditi, personaggi che rappresentano una vita fittizia, superficiale, fatta di gioco, di svago e di divertimenti. Sono i calciatori, i cantanti, gli attori, i campioni dello sport in genere. Oggi mancano grandi figure di eroi ai nostri adolescenti. Ma siccome l'esigenza di eroismo è sempre presente, i ragazzi cercano gli eroi o in soggetti inautentici, come già detto, o in certi tipi di antieroi molto negativi. C'è chi ha ipotizzato che spinte pulsionali profonde siano delle componenti importantissime per i drogati: chi si droga pensa di fare qualcosa di eroico perché sfida la morte, la legge, la giustizia, i genitori e le regole. L'eroe negativo si affaccia nella vita degli adolescenti proprio in quei periodi storici che minimizzano o danno ad intendere che gli eroi non servono. E allora l'eroe è quello dei fumetti, dei film violenti, a volte il serial killer, l'assassino e persino il suicida. (A. Vita Psiconline.it)

